

DIVISO QUATTRO

Venerdì 28 aprile 1950. Ore 9,00 del mattino – Stazione ferroviaria di Monza.

- Brigadiere...
- Che c'è Benedetti?
- La stazione oggi è tranquilla...
- Sì. Meglio, no? Ti stai lamentando? Ti annoi?
- ...siamo qui da due ore...
- E allora?
- Brigadiere, che ne dice, ci andiamo a prendere un caffè al bar?
- Benedetti...
- Comandi brigadiere.
- Secondo me tu sei convinto che il servizio è divertimento. E così dicevo pur'io: mo' lasciamo tutto qua e ce ne andiamo al bar...
- Brigadiere, oggi è pure freddo...
- Il freddo lo sento pur'io, Benedetti. Ma il servizio è servizio. Lo vuoi capire o no?
- Brigadiere, per un caffè, che sarà mai...
- Benedetti, non mi fare incazzare. Piuttosto, guarda là!
- Là dove, brigadiere?
- Benedetti, ma dove guardi! Là, su quel binario. Dove c'è la gente che sta scendendo dal treno. Non è Bellometti, quello?
- E così mi pare, brigadiere.
- E che ci fa qui in stazione?
- Non saprei, brigadiere. Ma che è quella cosa che ha addosso...
- Benedetti, come che è? Ma stamattina il cervello tuo fosse rimasto a dormire? E' una camera d'aria, di quelle da camion.... Uguale all'anno scorso. Te lo ricordi Benedetti?
- E come, non me lo ricordo, brigadiere... Che faccio lo fermo?
- No no... sta venendo proprio verso di noi. Ora ci ha visto. Si guarda intorno. Eh ma oramai non scappa più. Vieni Benedetti andiamo a prenderlo...

Venerdì 28 aprile 1950. Ore 9,00 del mattino – Cascina Muroalto di Vignate.

- Papà, te se tirà su.
- El me scapava. Ma el Tunin dùa l'è che l'è?
- Eh, papà, el Tunin l'è andà foeura chel gal veva ancamò da vusà
- Ma dùa l'è che l'è andà?
- A Munscia. L'ha ciapà su la bicicletta e l'è andà a ciapà el vapur.

- Ma el laurà della sgnappa l'è finì?
- Sì eh. L'ha laurà tut la not pover om. El ma di “dona va a let che gò ancamò del laur da fà”. L'è minga vegnù a let.
- Ma a Munscia, d'ua l'è che l'andava.
- Al so no, papà. Me l'ha minga di. L'ha ciapà su la bicicletta e l'è andà. Ma quant liter è che l'ha fat?
- Boh el so minga mi. Ier el mà di che ne faseva trenta. Peu però l'ho minga vist quand l'ha finì.
- Masperèm in ben. Chel finisa minga ancamò in galera.
- Tusa, se te diset cusè. Ancamò in galera no. Mi sun vec podì minga laurà ancamò. I tus?
- Sun dreè ai besti
- A buna. Alura vo a let, che al di d'incoeu al go di dulur ai os.

Venerdì 28 aprile 1950. Ore 9,05 del mattino – Stazione ferroviaria di Monza.

- Buongiorno brigadiere.
- Guarda guarda chi c'è qui...Antonio Bellometti da Vignate. Non so se sarà un buon giorno per te... Cosa ci fai in città?
- Brigadiere, ho trovato un lavoro, vengo dal paese tutte le mattine. Mi chiedono cose varie. Io le compro e le rivendo.
- Come questa gomma da camion, immagino. E come mai non ti ho visto gli altri giorni?
- Mah, non saprei brigadiere. Forse sono arrivato in un momento in cui lei non c'era.
- Eh già! Sarà proprio così! Ma perché non appoggi un momento la gomma. Sei tutto sudato...pesa molto?
- Ma no brigadiere, non pesa. Ci sono abituato.
- Hai sentito, Benedetti, dice che non gli pesa.
- Comandi brigadiere. Ho sentito.
- E che ne pensi Benedetti, non credi che sia il caso di dare una mano al Bellometti, qui?
- Comandi brigadiere.
- Ma no brigadiere, davvero, non vi disturbate. E poi devo andare, faccio tardi all'appuntamento.
- Benedetti, Bellometti qui dice che farà tardi all'appuntamento. Tu che ne dici.
- Comandi brigadiere. E che devo dire...
- Magari possiamo dare un'occhiata a quella gomma. Mi sembra un po' troppo gonfia, Benedetti. Controlla un po'.
- Ma no brigadiere, che troppo gonfia, l'ho controllata io stesso poco fa sul treno.
- Benedetti, prendi quella gomma.
- Comandi brigadiere. Brigadiere...
- Che c'è Benedetti.
- Questa gomma... pesa molto e fa uno strano rumore. Come se ci fosse dentro del liquido.
- Del liquido dici? Che strano. Vuoi vedere che il Bellometti, qui, si è confuso e ha messo della grappa invece che l'aria? Che c'è Bellometti, ti vedo pallido. Ti senti bene?

- Sì, sì brigadiere. Mi sento bene. Cioè, ecco, forse non tanto. Posso sedermi?
- Ma certo Bellometti, in caserma abbiamo tutte le sedie che vuoi. Benedetti, attento! Non la appoggiare a terra! Che magari esplose e ubriachiamo la città.... Andiamo, va. Sei pronto, Benedetti?
- Comandi brigadiere, sono pronto.
- E andiamo allora. Bellome', stai qui accanto a me, non vorrei mai che ti venisse in mente di scappare.
- Scappare? Brigadiere, e dove vuole che vada...

Venerdì 28 aprile 1950. Ore 10,00 del mattino – Caserma delle Guardie di Finanza di Monza.

- Allora Bellometti, non è che possiamo stare qui tutta la mattina. Mi dici a chi dovevi portare quella grappa?
- Brigadiere, gliel'ho detto. Non è che ho un cliente, io giro, busso e se mi dicono di sì, bene, altrimenti vado avanti.
- Benedetti!
- Comandi brigadiere.
- Voglio sapere quanta grappa c'è dentro quella gomma. Ma senza tirarla fuori da lì. Che poi non sappiamo dove metterla.
- Comandi brigadiere. Ma come faccio a sapere quanta grappa c'è dentro?
- Benedetti, come vuoi fare. Come al solito, no? La pesi. Vai dai, sveglia un po'. Bellometti, prova un po' a raccontarmi bene questa vicenda.
- Ancora, brigadiere? Ma gliel'ho già raccontata tre volte.
- E tu dimmela ancora. Ma questa volta cerca di essere convincente...

Venerdì 28 aprile 1950. Ore 10,05 del mattino – Caserma delle Guardie di Finanza di Monza.

- Benedetti, che fai, ti sei messo a rubare le gomme dei camion?
- Di Capua, non fare lo spiritoso che non è giornata. Già ho dovuto portarmela in spalla dalla stazione a qui.
- Il brigadiere ti fa lavorare, eh?
- Magari gli dico di chiamare te la prossima volta, così lavori un po' anche tu.
- E come sei acido... Ma che c'è lì dentro?
- Grappa.
- Non mi dire che avete preso ancora il Bellometti...
- Sì. Facevamo pattuglia in stazione. Quando è sceso dal treno e lo abbiamo visto con la gomma lo abbiamo fermato.
- Però tiene na fortuna sto' Bellometti.
- E che vuoi fare Di Capua, c'è chi nasce con la camicia. Adesso fammi andare che se tardo ancora un po', il brigadiere comincia a gridare.
- E aspetta un momento...
- Che c'è?
- Ma sta grappa...non ce la possiamo assaggiare? Io tengo sete, magari è roba buona...

- Di Capua, sei diventato scemo. Se il brigadiere lo viene a sapere qui succede la fine del mondo...
- Ma un goccio, non se ne accorge...
- Tu dici? Ma sì, tanto chi se ne accorge. Sono tutto sudato, un goccio me lo faccio volentieri...

Venerdì 28 aprile 1950. Ore 10,40 del mattino – Caserma delle Guardie di Finanza di Monza.

- Benedetti, ce ne hai messo di tempo.
- Comandi brigadiere. La bilancia della caserma non funzionava, allora sono andato nel negozio qui di fronte.
- Con la gomma...
- Sissignore.
- Dal fruttivendolo?
- Sissignore.
- E quello sai le risate che si è fatto. Vabbe'...e quanto pesa?
- Quindici chili, brigadiere.
- Però! Bellome', stai inguaiato, lo sai? Beh? Che cos'è quella faccia. Stai ridendo?
- Io? No brigadiere, ci mancherebbe altro. Vi pare che nella mia situazione mi posso mettere a ridere.
- Ecco bravo. Perché la tua situazione è pesante assai. L'anno scorso quanta grappa avevi con te?
- Ventuno litri....
- Ventuno litri. E quanta galera ti sei fatto?
- Sei mesi, brigadiere.
- E adesso quindici litri. Sei recidivo Bonomelli. Qua un anno di galera non te lo toglie nessuno.
- Brigadiere, veramente, da come pesava quella gomma, mi sembravano trenta litri, ma se voi dite che sono quindici avete ragione voi.
- Bellometti... se hai qualcosa da dire parla liberamente però togliti questo sorriso dalla faccia che mi viene voglia di prenderti a sberle.
- No brigadiere! Che sberle! Se è lei ad arrestarmi io mi sento tranquillo. E poi vi ho detto tutto quello che avevo da dirvi. Adesso posso tornare a casa? Mia moglie sarà in pensiero.
- A casa? Bellometti, ma allora non hai capito quello che ti ho detto prima. Guagliò, tu stai inguaiato. Lo vuoi capire o no? E mo' che fai, piangi?
- I me bagaj, la me dona, el me papà...se turni minga a cà...chi ghe baderà...
- Bellometti, dovevi pensarci prima, adesso che piangi a fare. Va buò, ricominciamo. Allora, a chi dovevi portarla questa grappa?

Venerdì 28 aprile 1950. Ore 14,00 del pomeriggio – Caserma delle Guardie di Finanza di Monza.

- Di Capua!
- Comandi Brigadiere.
- Siediti alla macchina da scrivere che ti detto il verbale.
- Comandi brigadiere, sono pronto.

- Allora, come al solito, no, in data odierna questo comando ha proceduto al fermo di Antonio Bellometti, nato a Vignate, provincia di Milano, il 13 marzo 1903 e ivi residente presso cascina Muroalto e al sequestro di una camera d'aria, in possesso del sunnominato Bellometti e probabilmente appartenente a una ruota rimasta ignota...che c'è Di Capua.
- Comandi brigadiere, non ho capito chi è rimasta ignota.
- La ruota che aveva dentro la camera d'aria, no? Che domande fai. Scrivi.
- Comandi, ma pensavo che ignote erano le persone.
- E io chiamo ignote anche le ruote. Di Capua, oggi non ho mangiato e Bellometti mi ha fatto incazzare. Mo' ci manchi solo tu e siamo a posto. Allora, rimasta ignota... La camera d'aria, repertata al n. 1247 con protocollo odierno e affidata al Comune di Monza per il deposito e la conservazione, risultava contenere quindici litri...
- Trenta...
- Bellometti, chi ti ha autorizzato a parlare? Tu una cosa dovevi dirmi e non me l'hai detta. Mo' te ne esci ancora con questo fatto dei trenta litri.
- Brigadiere, i litri erano trenta.
- Bellome', te l'ho già spiegato. Te lo ripeto ma è l'ultima volta. La gomma l'abbiamo pesata, sono quindici chili. Mo' tu dici che erano trenta. Allora io ti chiedo: ma tu oltre che contrabbandiere fossi anche nu' fesso?
- Brigadiere, che vuol dire fesso?
- Un pirla...
- Di Capua, che intervieni! Stai al tuo posto! Bellometti, se continui a insistere che avevi messo trenta litri in quella camera d'aria sai che succede?
- Che succede brigadiere?
- Succede che ti prendi una condanna più pesante e che mi devi spiegare dove sono finiti i quindici litri.
- Brigadiere quando siamo arrivati qui i quindici litri c'erano...
- E qui ti volevo, Bellometti! Quindi vuoi dire che ce li siamo presi noi? Sei sicuro di questo?
- Ma io non ho detto questo!
- E come no! Se dici che quando siamo arrivati c'erano e adesso non ci sono più vuol dire che ci stai accusando che ce li siamo presi noi. Tu puoi provare che erano trenta litri?
- No.
- Puoi provare che erano trenta litri quando sei sceso dal treno e abbiamo sequestrato la gomma?
- No...
- E quindi quanti litri c'erano in quella gomma?
- Quindici, brigadiere...
- Bravo Bellometti, lo vedi che quando vuoi sei anche intelligente? Di Capua!
- Comandi brigadiere!
- Ma questi del Comune sono arrivati?
- Signorsì. Sono in cortile che aspettano di poter ritirare.

- E allora iammo, sbrighiamoci a finire questo verbale, così portiamo a Bellometti in carcere, diamo la gomma al Comune e ce ne andiamo a casa. Marò, che giornata. Bellome', ma stamattina non te ne potevi stare a casa tua, dich'io...

SETTIMANALE D'INFORMAZIONE

DIREZIONE, REDAZIONE, AMMINISTR.: MONZA, LARGO XXV APRILE N. 4 TEL. 26-37 - ABBONAMENTO ANNUO L. 750 - SOSTEN L. 5.000
PUBBLICITA': CONCESSIONE ESCLUSIVA: DITTA A. MANZONI & C. - MILANO VIA AGNELLO, 12 - RECAPITO IN MONZA: VIA CRISPI, 10 - TEL. 21-40

LA CARTA DEL POPOLO

L'offensiva della pace vanta oramai una sua cronistoria e anche la nostra Città è stata allietata da più di una manifestazione di questo genere. L'incontro di alcuni militanti di sinistra che sabato scorso ha avuto luogo alla Camera del Lavoro, sotto gli auspici dei partigiani della Pace, rappresenta l'ultimissima fatica la quale ha dato immediatamente

i suoi frutti. Difatti domenica mattina sull'asfalto di Piazza Trento e Trieste spiccavano delle scritte ciclopiche le quali chiedevano imperiosamente due cose: la pace e il controllo mondiale della bomba atomica. I muri e l'asfalto sono dunque la Carta del popolo sulla quale compaiono spesso scritte eleganti e sensate contro il Governo.

Chissà perché il comunista Massarenti, giungendo in Italia dalla Svizzera, è rimasto malamente impressionato dallo spettacolo dei nostri muri; non gli è balenata alla mente l'immagine ardita, e pur gustosa, della carta del popolo, ma invece ha commentato che si trattava di un'indecenza. Massarenti è un comunista senza fantasia e nel suo partito non sarà a suo agio.
segue a p. 2

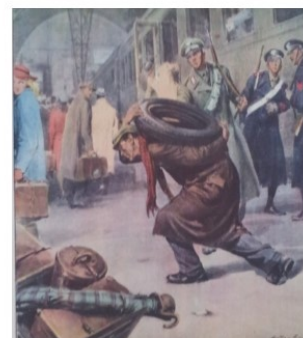
UN ARRESTO ALLA STAZIONE DI MONZA

Un contrabbandiere è stato arrestato ieri mattina alla stazione di Monza, mentre tentava di far entrare in Città 15 litri di grappa astutamente nascosta in una camera d'aria di quelle che si usano per le ruote dei camion.

Le Guardie di Finanza della nostra Città, da sempre attente a prevenire e reprimere questo grave reato che mette in difficoltà il nostro paese, hanno arrestato Antonio Bellometti di Vignate, già noto per alcuni prece-

denti.

Il nostro plauso va agli uomini delle Guardie di Finanza di Monza. Come spesso abbiamo sostenuto, la fame non può essere la giustificazione a delinquere. Se ingiustizia vi è in questa nostra società che ancora soffre, non si può pensare di uscirne praticando il furto, la ricettazione, il contrabbando. Qui sopra, il nostro disegnatore ha voluto rappresentare il momento dell'arresto.





CITTA ' DI MONZA

Protocollo Generale
N. 018088 – 7.GIU 1950

Ufficio Economato N. 195
06 giugno 1950

AL COMANDO DELLA BRIGATA
GUARDIE DI FINANZA di

MONZA

Reperti merce di
Contrabbando.

Si ritiene opportuno comunicare che la camera d'aria, la quale dovrebbe contenere secondo il vs/ reperto n. 1247 di prot. del 28/4/1950 e la ricevuta rilasciata da questo ufficio sotto la stessa data, litri 15 di grappa di fabbricazione clandestina sequestrata a tale Bellometti Antonio da Vignate, dovrebbe avere delle bucatore, che hanno originata una fuoruscita di liquido.

Infatti nel magazzino, ove si trova depositata, si è notata una larga chiazza e un forte odore di alcole.

Per gli altri reperti depositati presso questo Comune, si fa presente quanto già scrittovi in data 9 settembre 1948 con nota n. 29170 di prot.. Essi, nonostante siano suggellati, si svuotano e ciò deve dipendere da assorbimento delle gomme e conseguente evaporazione.

Si comunica quanto sopra perché sia esonerata quest'Amministrazione dai danni che possono derivare al contenuto dei reperti qui giacenti e perché codesto Comando possa prendere gli opportuni provvedimenti.

p. IL SINDACO
L'ASSESSORE ALLE FINANZE

Domenica 11 giugno 1950. Ore 9,00 del mattino – Parco di Monza.

- Che bella giornata! Non è vero, Di Capua?
- E come no, brigadiè, una giornata bellissima. E' toscano quel sigaro?
- Sì, ne vuoi uno?
- E se ce l'avete...perché no...
- Tieni. Accendi va.
- Bello quest'accendino. E' un Ronson... Vi trattate bene...
- Di Capua, stai al tuo posto. Che fai, commenti? Piuttosto, ha scritto il Comune di Monza.
- Il Comune? E che dice?
- Che la grappa del Bellometti non c'è più...Che fai Di Capua, ridi?
- Brigadiè, e per forza! Pure questa è evaporata?
- Ma che ridi! È la gomma, non tiene a lungo l'alcol lo sai, no? E poi la gomma di camion, l'ultima, era pure bucata.
- Pure...
- Perché, non hai mai sentito dire che le gomme si bucano? Che è, na' novità?
- E come no? Non vi innervosite.
- Piuttosto, hai sistemato tutto?
- Sisi, tutto a posto! Mio cugino ha fatto tutto quello che doveva fare e proprio ieri sera mi ha dato la nostra parte. Dice che quando ce ne fosse ancora, di farglielo sapere, che quest'ultima era buona assai e i clienti ci stanno. Però mi ha pure detto che qualcuno sta facendo girare roba buona uguale. Che fate brigadiere, ridete?
- Io? E come ti permetti? Guagliò, prendi la parte nostra che ti ha dato tuo cugino e fai diviso quattro.
- Diviso quattro? E perché?
- Di Capua, ma a Benedetti lo vogliamo fare lavorare e basta? Tiene famiglia pure lui.
- Brigadiè, e la quarta parte per chi è?
- Per Bellometti, no! Di Capua, quante cose che devi imparare ancora. Iammo mo', che qua se sale il sole si schiatta di caldo...

Nota finale

Materiali e fonti storiche utilizzate:

- Lettera del 6 giugno del 1950 del Comune di Monza, indirizzata al Comando delle Guardie di Finanza di Monza, con la quale si comunica che la grappa sequestrata a tale Bellometti Antonio, probabilmente a causa di una foratura della gomma che la conteneva, è andata perduta.

Nella lettera Bellometti veniva indicato come proveniente da Credaro (Bg). Per ragioni narrative si è preferito invece immaginarlo proveniente da Vignate (Mi);

- L'articolo "La carta del popolo" pubblicato sul Corriere di Monza del 3 giugno 1950;
- La tavola disegnata da Walter Molino per la Domenica del Corriere del 1° febbraio 1948 e raffigurante l'arresto di un contrabbandiere di grappa (con il liquido inserito in una camera d'aria) alla stazione di Milano.

Personaggi e situazioni di fantasia

Appartengono alla fantasia tutti i personaggi che compaiono nella narrazione, con la sola esclusione di Antonio Bellometti.

Appartengono altresì alla fantasia la vicenda dell'arresto di Bellometti alla stazione di Monza, il suo interrogatorio presso la caserma delle Guardie di Finanza. Soprattutto appartiene alla fantasia la vendita, da parte delle Guardie di Finanza, della grappa sequestrata e l'idea che anche la grappa custodita presso il Comune di Monza abbia speso la strada del mercato nero.